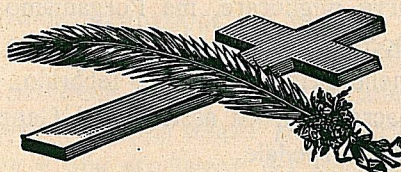


CASA CAPITOLARE SAN GIOVANNI BOSCO - TORINO



24 Febbraio, 1945.

Carissimi Confratelli,

Il 4 c. m., nell'Ospedale Civile di S. Remo, moriva il caro Confratello professo perpetuo

COAD. GIULIO CEVASCO

DI ANNI 74

Era venuto in questa Casa Capitolare dal Messico e vi si trovava da otto anni: quando sopraggiunsero le dolorose giornate del dicembre 1942, si temette che il suo cuore cedesse agli orrori delle incursioni e fu mandato a S. Remo, perchè nella tranquillità del luogo, nella mitezza del clima e nell'affetto di quei Confratelli, trovasse conforto e sollievo alla cagionevole salute. Fu davvero provvidenziale quel soggiorno: il buon Confratello non cessava di ringraziare i Superiori della carità usatagli e, pur non nascondendo la nostalgia per l'Oratorio, sentiva i benefici effetti di quel soggiorno. Senonchè, ai primi di gennaio, i suoi disturbi si ria-

cutizzarono improvvisamente: si era alquanto affaticato nei lavori di casa, non ostante i richiami fraterni dei Confratelli: per una cura più efficace fu ricoverato all'Ospedale Civile della Città. Parve migliorare, ma l'organismo assai indebolito, ad un attacco di asma cardiaca, cedette e il buon Confratello spirò nelle prime ore del 4 febbraio, dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti, ed assistito dal Cappellano e dalle ottime Suore dell'Ospedale.

Era nato a Bargagli (Genova) il 14 dicembre 1870. Dell'educazione austera ricevuta dai genitori, parlò sempre con riconoscenza e venerazione. Alla scuola paterna aveva attinto il senso della carità che lo rendeva generoso, compassionevole, ma aveva acquisito anche un senso del dovere che lo rendeva talora rigido ed esigente, specie quando vedesse trascurata l'osservanza della Regola o temesse l'offesa del Signore. Accolto nell'Ospizio Salesiano di Sampierdarena, vi fece il ginnasio. Ebbe a superare difficoltà di famiglia, quando manifestò il desiderio di entrare nella Congregazione Salesiana; ma la sua volontà che mirava diritta al bene, trionfò e a 22 anni vestì l'abito chiericale a Foglizzo, nell'ottobre del 1892. Fece poi il corso filosofico a Valsalice e nel 1895 eccolo far parte di una spedizione missionaria per il Messico. Nella Casa di Puebla il Direttore D. Angelo Piccono, buon conoscitore di uomini, affidò al Ch. Cevasco l'assistenza e poi la direzione della Tipografia.

Una sera, mentre sorvegliava il lavoro delle macchine, il braccio destro restò preso negli ingranaggi: se ne dovette fare subito l'amputazione e il buon Chierico, già vicino al Suddiaconato, con lo schianto nel cuore, si vide preclusa la via al sacerdozio. Ma lo sostennero la fede, l'affetto dei suoi Superiori e l'amore alla sua vocazione.

Depose l'abito chiericale, ma rimase nella tipografia, che sotto di lui prese un vigoroso sviluppo, tanto da diventare la principale tipografia della città. Nell'Esposizione di Parigi del 1900 e poi in quella di Chicago la scuola tipografica di Puebla ebbe il gran diploma e la Medaglia d'Oro. All'abilità professionale poi seppe unire tanta carità e tanta attività in mezzo a giovani e a Cooperatori, da restar sempre per loro il *Padre Cevasco* o, come era confidenzialmente chiamato dopo la perdita del braccio *El Padre manquito!*

Nel 1907 il Sig. Cevasco passò alla Casa di Guadalajara, alla direzione della Libreria. Ivi lo sorprese la rivoluzione che si era già scatenata nel Nord del Messico e che avanzava violenta, travolgendo nel suo vortice diritto e libertà, governo e religione. La Casa di Guadalajara fu la prima ad avere la ingrata visita dei rivoluzionari. Il Collegio fu occupato da un plotone di indi mezzo selvaggi, guidati da un colonnello. Tutti i sacerdoti dovettero presentarsi al palazzo del Governatore e di lì passarono alle carceri, sotto l'accusa di tenere armi e di parteggiare per l'avversario. Rimasto solo coi giovani, il Sig. Cevasco ebbe appena tempo di informare di tutto il Sig. Ispettore residente a città di Messico e di restituire alle famiglie i convittori. Dopo alcuni giorni anch'egli fu chiamato dal Governatore. Richiesto se era sacerdote, alzò con tutta serietà il moncherino del braccio amputato, dicendo: — Avete mai visto un prete senza braccia?... — Fu lasciato in libertà, ma il Collegio era già tutto occupato dai rivoluzionari.

Intanto, dopo un mese di carcere e un processo arbitrario, i Confratelli Sacerdoti e Chierici erano condannati all'espulsione dal Messico, come stranieri pericolosi e persone non gradite: furono accompagnati alla stazione da un truppa di

soldati e, per colmo di sfregio, accolti dalla banda che suonava inni della rivoluzione e canzonette oscene.

Rimasto a Guadalajara, il Sig. Cevasco si adoperò a salvare tutto quello che potè: mise così al sicuro i vasi e paramenti sacri, la bella statua di Maria Ausiliatrice, gli strumenti musicali e molti libri e oggetti della libreria e fu un aiuto prezioso e provvidenziale per le Figlie di Maria Ausiliatrice rimaste ancora in città. I genitori di due di esse gli offrirono ospitalità nella loro modesta abitazione ed egli vi dimorò per 22 mesi, finchè cioè non gli fu possibile aver comunicazione con la Casa ispettoriale. Era tanta la venerazione che i Cooperatori avevano per lui, che molte famiglie facoltose se lo disputavano e ambivano l'onore di poterlo ospitare, almeno per alcuni giorni... Il Console d'Italia lo trattava come un fratello e avrebbe voluto averlo a mensa almeno un giorno alla settimana; ma egli preferiva rimanere presso quella famiglia religiosa e caritatevole, quantunque povera ed umile, e a chi lo esortava ad accettare inviti di famiglie ricche, rispondeva: — I Salesiani sono poveri e debbono vivere da poveri!...

Non ostante che tutte le chiese fossero chiuse al culto, il confratello potè ascoltare la S. Messa tutte le mattine e accostarsi ai SS. Sacramenti nella cappella privata di una Cooperatrice Salesiana: là fece trasportare la Statua di Maria Ausiliatrice, che ebbe ogni giorno omaggio di fiori, tutti gli onori del mese di Maria Ausiliatrice e la festa solenne con Comunione generale, Messa solenne e discorso: tutto senza alcuna molestia da parte dei rivoluzionari. Vivo fu il rinascimento dei Cooperatori, quando il Sig. Cevasco partì da Guadalajara; ma dopo un breve soggiorno a Messico, passato il turbine della rivoluzione, vi ritornò per riaprire e ristaurare

l'Istituto. Col generoso aiuto dei Cooperatori, questo stava riprendendo la sua gloriosa attività, quando nel 1926 scoppiò la persecuzione di Calles. Ne seguì la confisca di tutti i beni, la seconda occupazione del Collegio e l'espulsione dal Messico. Il caro Confratello, affranto dal dolore, riparò al Collegio S. Giulia e poi ad Avana (Cuba) e nel 1935 a Torino.

Quivi attese all'ufficio amministrazione di *Juventud Misionera* e alla spedizione del *Bollettino Salesiano* nel sud e centro America, ufficio che gli permise di tenersi in relazione con i numerosissimi Cooperatori del Messico, di seguire le vicende di quel travagliato paese, per il quale pregava, pregava sempre. Lo travagliava l'asma bronchiale, lo torturava la tosse, ma egli non lasciava un istante il suo lavoro; primo alle pratiche di pietà, pronto a qualunque servizio, lieto di far contenti Superiori e Confratelli. E per secondare il desiderio dei Superiori, si sobbarcò alla fatica di stendere una lunga « Memoria » sulle vicende delle Case Messicane, prezioso documento che resterà nei nostri Archivi.

Il Direttore della Casa di S. Remo, nel comunicarci la morte, esponeva in questi termini il tenore della sua vita religiosa: « *Era un Confratello esatto e preciso in tutte le cose, sicchè con ragione si poteva chiamare la regola vivente! Nel lavoro santificato e nella preghiera seppe elevarsi e santificarsi, dando a tutti edificante buon esempio!* ».

Così D. Bosco volle il Coadiutore Salesiano: umile, modesto, ma abile, intraprendente e pio. Non ha l'abito sacerdotale, ma ne ha il cuore ed è rispettato e venerato perchè persona consacrata interamente a Dio e al bene delle anime. Benedetta la nostra Congregazione, se potrà contare sempre su tali Confratelli.

Preghiamo per il nostro buon Cevasco: il Signore, prima

di prenderlo con sè, l'ha voluto purificare attraverso il crogiuolo di molte sofferenze, che egli con animo forte e rassegnato, seppe pazientemente sopportare. Esse gli abbrevieranno le pene del purgatorio, ma i nostri suffragi si uniscano ad accelerargli l'ingresso nel Paradiso.

Un sentito ringraziamento giunga ancora al Sig. Direttore e ai Confratelli della Casa di S. Remo per la carità fraterna e le cure prodigate: li rimunerì tutti il Signore.

Nelle vostre preghiere ricordate pure questa Casa e il vostro aff.mo Confratello in C. J.

SAC. RUBEN UGUCCIONI

DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Coad. Giulio Cevasco, nato a Bargagli (Genova) il 14-12-1870; morto a San Remo (Imperia) il 4-2-45 a 74 anni di età e 52 di professione.
